



DOMENICA 29 AGOSTO - XXII ORDINARIO

Dal vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

«Questo popolo mi onora con le labbra, / ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto, / insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

Nulla fuori Il lungo discorso sul pane di vita è terminato. Il Vangelo di Giovanni riconsegna il testimone a quello di Marco che, attraverso una pagina densa e interessante, svela il nome della difficoltà di fede messa in evidenza dalla «parola dura» che il Maestro Gesù ci ha rivolto in queste domeniche estive. Si chiama cuore «impuro» (Mc 7,23) l'ostacolo che ci impedisce di entrare in sintonia profonda con Dio e la sua offerta d'amore. Da sempre l'uomo avverte il bisogno di pulirsi e purificarsi in certi momenti importanti della vita. Tra questi, rientra anche l'ambito del sacro, il tempo e lo spazio nei quali l'uomo si mette in relazione con il Dio vivente e invisibile. I «farisei» e gli «scribi» (7,1) avevano ereditato e tramandato una cospicua «tradizione» (7,3) di regole e precetti, utili a disciplinare con «saggezza» e «intelligenza» (Dt 4,6) il rapporto con il Signore. Tra questi c'erano anche le famose «abluzioni» delle mani e le «lavature» (Mc 7,4) degli oggetti. Il senso di queste norme potrebbe risultare lontano o estraneo alla nostra sensibilità moderna, molto laica e ormai affrancata da certi formalismi religiosi. Tuttavia, conviene ricordare che anche la nostra tradizione cristiana, lungo i secoli, si è riempita di regole, norme e riti. Inoltre, anche la nostra società post-moderna non è altro che una «liturgia» piena di costumi, abitudini e imperativi a cui tutti obbediscono con meccanica fedeltà.

I riti di purificazione sono presenti in ogni generazione umana perché sono una necessità antropologica, che nasce dalla coscienza di non essere ancora degni e pronti per affrontare i momenti più sacri della vita. Corrispondono al bisogno di sentirsi puliti, in ordine, adeguati alla circostanza. Tuttavia, qualsiasi pratica di purificazione proviamo a compiere – siano esse antiche e collaudate formule religiose, o i più laici imperativi della società contemporanea – riusciamo a modificare solo l'involucro della nostra vita, come già i profeti denunciavano: «Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me» (7,6). Incapaci di purificarci da noi stessi, diventiamo facilmente «ipocriti» (7,6) e molto critici nei confronti di tutto ciò che ci circonda. Non riuscendo a sbiancare la nostra vita come vorremmo, cominciamo a pensare che il problema deve essere per forza all'esterno. In questo quadro fosco, compare come un raggio di luce la parola del Signore Gesù: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro» (7,14-15). La radice della nostra impurità non va cercata fuori, in un'inutile quanto pericolosa caccia al colpevole. Sono le profondità del nostro cuore a partorire tutti i possibili «propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza» (7,21-22). Questa presa di coscienza non è una parola di giudizio, ma di liberazione. Se, infatti, accettiamo che la tenebra sta dentro, non fuori, allora Dio ci può salvare. Perché noi non siamo esseri radicalmente impuri, ma figli di Dio. Dentro di noi non abita solo la menzogna, ma più profondamente una «parola di verità» che, attraverso il nostro battesimo, «è stata piantata» in noi e può portarci «alla salvezza» (Gc 1,21). Questa parola si è fatta carne ed è il cibo che possiamo imparare a masticare, accogliendolo «con docilità» (1,21). I riti di purificazione sono inutili perché solo un Altro può rendere puro il nostro cuore, amandolo così com'è. Questo era il senso profondo del discorso sul pane di vita, la carne di Cristo offerta come cibo per il mondo. A noi pare impossibile che Dio sia così dalla nostra parte da immergersi nel nostro cuore sporco per farlo diventare pulito. Ci sembra una follia che Dio possa amarci per quello che siamo, facendosi carne della nostra carne. Eppure, nella misura in cui ci nutriamo di questa speranza, la purezza in noi guadagna terreno. Smettiamo di vivere con affanno il tempo e le occasioni, perché impariamo ad accogliere tutto come un «dono perfetto» che viene «dall'alto», che discende «dal Padre» (1,17).

*Signore Gesù, tu porti alla luce le tenebre dentro di noi non per mortificarci
ma per amarci dove non siamo amabili per nessuno,
nemmeno per noi stessi. Fa' che la speranza di non essere solo un groviglio di male ci purifichi dal di dentro
e ci renda capaci di non accusare più nessuno, perché nulla fuori di noi è impuro
ma tutto fuori di noi è un dono da imparare a ricevere.*

VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA XXII - 29 AGOSTO

Messe ore 8.00 (+ Gaspari Andrea + Sala Dino)
ore 10.30

LUNEDI 30 AGOSTO

- Eucarestia ore 8.00 (+ Rovelli Luigi e Rosina)

MARTEDI 31 AGOSTO

- Eucarestia ore 8.00
(+ Carlo Arsuffi e Bottinelli Irene + Albani Purissima e Bottinelli Luigi)

MERCOLEDI 1 SETTEMBRE

Inizio anno educativo della Scuola dell'Infanzia e del Nido

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

GIOVEDI 2 SETTEMBRE

Eucarestia ore 8.00 (+ Fam. Lecchi Battista Gino)

VENERDI 3 SETTEMBRE - San Gregorio Magno

- Eucarestia ore 8.00 (+ int. off.)
PARROCCHIA: Incontro sulla Parola domenicale ore 20.45

SABATO 4 SETTEMBRE

- Eucarestia ore 8.00 (+ Bruschetti Alberto, Bruno ed Elena)
- Eucarestia ore 18.00 (+ Ferrari Rita, Daniele e Gemma;
+ Carlo e Giovanni Barzaghi + Alborghetti Pierino + Anna Rita Radaelli)

DOMENICA XXIII - 5 SETTEMBRE

Messe ore 8.00 (+ Ceresoli Carlo)
ore 10.30

E' a disposizione il messalino di settembre nel corridoio di Santa Filomena

CAF ACLI
mercoledì 1/9; 15/9; 29/9;
13/10; 27/10
alle ore 8.30 alle 10.00



NELLA PREGHIERA DELLA COMUNITA'



ANTONIETTA MAIALE
ved. Lecchi

TERESA REGANTINI



ANNA RITA RADAELLI

ANTONELLO PUDDINU

- ◆ Offerte della settimana € 320,00
- ◆ Dalle nonne: lotterie e offerte per la Scuola Materna € 760,00
GRAZIE !!!

ORATORIO APERTO
POMERIGGIO
DALLE 15.00 ALLE 18.30

COSTITUZIONE E PRIMO INCONTRO CONSIGLIO PASTORALE DI COMUNITA' 2021 - 2022

Sono tre anni che abbiamo lasciato che il consiglio pastorale di comunità si formi di anno in anno su base volontaria.

Alcune motivazioni ci avevano avviato a questo esperimento (sempre suscettibile di revisione e cambiamento): la precarietà del tempo che viviamo ci invitava a non chiedere alle persone di "firmare" un impegno per diversi anni; criteri di rappresentanza dei gruppi aveva e ha un senso nella misura in cui un gruppo sa esprimere questa sensibilità; meccanismi elettivi ci sembravano superati e faraginosi.

Così anche quest'anno rilanciamo il cammino con un invito a chi vuole farne parte: per ricercare insieme, per stare in ascolto della nostra chiesa diocesana e della chiesa tutta e insieme essere a servizio della nostra comunità tracciando brevi appunti di cammino, alcuni tentativi di direzione condivisa, piccole scelte in vista del bene comune. Non occorre nulla se non l'umiltà del camminare e ricercare insieme. Se hai una mezza intenzione e qualche dubbio puoi parlarne con don Ezio o qualche persona che ne ha fatto parte gli anni scorsi.

MARTEDI 7 SETTEMBRE SERA in oratorio
ci diamo appuntamento per il primo incontro
PS gli incontri del Consiglio sono sempre aperti a chi vuole venire anche solo per una sera.



BUON ANNO EDUCATIVO
a tutte le famiglie dei piccoli del Nido
e della Scuola dell'Infanzia, a tutto
il personale, ai volontari e benefattori... a tutti!